

# Paziente sordomuto morto al Ruggi No all'archiviazione

► Il giudice: udienza da rifare per il decesso del 48enne Balzano dopo varie operazioni e dolori fisici scambiati per disagi psichici

## LA STORIA

### Angela Trocini

Udienza da rifare per la morte di Ernesto Balzano, il 48enne deceduto due anni fa presso l'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. A decidere è stato il giudice Tiziana Santoriello della seconda sezione penale del Tribunale di Salerno che ha accolto il reclamo presentato dall'avvocato Mariagrazia Rosamilia, nell'interesse della sorella del defunto, annullando il decreto di archiviazione emesso dal giudice per le indagini preliminari. Per il giudice Santoriello, il gip ha dichiarato l'inammissibilità dell'opposizione della persona offesa di cui ai fuori dei casi previsti dalla legge. Di fatto nell'opposizione alla richiesta di archiviazione da parte del pm, la parte offesa aveva indicato alcune indagini suppletive: a questo punto il gip avrebbe dovuto fissare l'udienza in camera di consiglio dandone avviso alle parti e ai difensori con la facoltà di comparire e di essere sentiti. Nella relazione presentata alla magistratura salernitana da Esterina Balzano, dopo la morte del fratello, si ipotizzano condotte di omicidio colposo e lesioni personali a carico

dei medici che ebbero in cura Balzano, deceduto a luglio 2018 dopo diversi interventi chirurgici.

## LA DENUNCIA

La parte offesa ha denunciato che ad aggravare le condizioni del fratello sordomuto siano state anche le dimissioni (nell'aprile 2018) quando i dolori di cui Balzano si lamentava sarebbero stati confusi con problemi psicologici. Il 48enne fu sottoposto a vari interventi chirurgici che avrebbero aggravato il suo stato di salute. La donna ha anche dichiarato che in un'occasione trovò il fratello invaso da liquidi sulla pancia e dietro la schiena, tanto i sanitari lo sottoposero ad un nuovo intervento chirurgico, dal quale uscì in gravi condizioni. Fu ricoverato in rianimazione, dove morì. Nel reclamo si fa riferimento alla relazione depositata dai consulenti da cui si evince che il paziente morì per «sospesi da periti responsabili di una deficienza multiorgano e che le dimissioni successive al primo intervento appaiono segnate da imprudenza ed ineptezia, non sorrette da un'adegua verifica strumentale delle effettive condizioni del paziente». Nonostante ciò, come si legge nel decreto di archiviazione del gip che ha ac-

colto la richiesta del pm, anche se le dimissioni fossero state eseguite a regola d'arte (e non frettolose come in realtà sono state) ciò «non avrebbe scongiurato la morte di Balzano conseguenza del suo stato di salute piuttosto che frutto della condotta dei sanitari», dichiarando l'inammissibilità dell'opposizione per «generalità delle indagini suppletive e per scarsa attinenza con le cause del decesso». Ora invece, si rimette tutto in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sassano, caduta fatale per un'anziana

## LA TRAGEDIA

Ancora un incidente domestico a Sassano, e nuovamente con conseguenze drammatiche. Ancora una volta, infatti, un'anziana è scivolata, ha sbattuto la testa e ha perso la vita. Dopo il caso della donna di 83 anni, Maria Ascone, morta lo scorso 16 maggio, ieri ha perso la vita Michela Di Bella. Lei di anni ne aveva 73. La donna, due giorni fa, è scivolata in casa e ha sbattuto la testa. A ritrovarla la riversa a terra è stato il mari-

to. Sul posto, in località Fontanelle a Sassano, è arrivata l'ambulanza del 118 e dopo le prime cure sul posto, la ferita è stata trasferita al pronto soccorso dell'ospedale di Pola. Una volta constatate le gravi condizioni cliniche della donna, si è deciso per il trasferimento al Ruggi d'Aragona di Salerno. Purtroppo nulla è stato possibile e la donna è deceduta nel tardo pomeriggio di ieri dopo 24 ore di agonia. A distanza quindi di quasi due mesi un altro incidente domestico simile. Nel caso della signora Ascone il de-

sesso era praticamente sopravvenuto sul colpo. Il sindaco Tommaso Pellegrino ha voluto esprimere il proprio cordoglio verso la famiglia Di Bella e i parenti della donna: «Un esempio di vita e una persona caritativo», ha riferito il primo cittadino di Sassano. Ancora una volta una tragedia che colpisce al cuore la piccola cittadina delle orchidee che negli ultimi anni ha dovuto, purtroppo, piangere diversi lutti per morti tragiche avvenuti nel corso del tempo.

Paesule Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vallo: abusi sulla nipote, assolto dopo il carcere

## LA SENTENZA

### Carmela Santi

Assolto perché il fatto non sussiste. Dopo sette mesi di calvario, trascorsi quasi tutti nel carcere di Vallo, per Andrea Picariello è giunta l'assoluzione dall'accusa di abusi sessuali aggravati su una nipote minorenne. È la sentenza del processo con rito abbreviato in primo grado emessa ieri mattina dal giudice Indennimo a favore del 33enne di Agropoli. Il sostituto procuratore ave-

va chiesto la condanna a sette anni e sei mesi di reclusione. Picariello era stato arrestato dai carabinieri il 31 dicembre del 2019: difeso nel procedimento penale dai legali Maldonato e Mondelli, era tornato in libertà nei giorni scorsi dopo sette mesi di detenzione dopo che il Riesame aveva negato la richiesta di scarcerazione. Cadute le accuse nei confronti del 33enne, dunque innocente rispetto alle gravi accuse mosse dalla ragazza oggi ventenne. Seconda l'accusa le violenze di Picariello sarebbero iniziata quando la ragazza aveva poco

più di tredici anni. Ma le prove documentali raccolte dai due avvocati difensori hanno scagionato il ragazzo. Gli avvocati hanno dimostrato in aula la inattendibilità sia intrinseca che estrinseca delle accuse mosse dalla ragazza. Le sue dichiarazioni sono state smentite dalla prova documentale prodotta dalla difesa, in particolare dalla lettera con cui la presunta persona offesa confessa a se stessa che il bimbo concepito il primo dicembre del 2016 non era di Picariello ma di un altro ragazzo che lavorava in Svizzera che non aveva voluto ri-

conoscerlo. Quindi non era nato, così come contestato nelle imputazioni, dalle reiterate violenze di Picariello. La difesa ha inoltre portato avanti le indagini con l'esame di 15 testimoni che hanno consentito diclarare che tutti i luoghi indicati dalla ragazza come teatro delle violenze erano aperti al pubblico, quindi non era plausibile l'ipotesi della violenza. Ora gli stessi legali valuteranno se chiedere il risarcimento danni per l'ingiusta detenzione. A nome della famiglia Picariello arrivano le parole del fratello di Andrea, Mario. Entrambi ieri

mattina erano a Vallo ad attendere la sentenza. Mario tra le lacrime ribadisce: «Giustizia è stata fatta. Mio fratello è innocente. È stato ingiustamente sette mesi in carcere. Abbiamo sofferto tutti per questa situazione». La notizia dell'arresto aveva destato scalpore ad Agropoli anche perché questa vicenda sembra intrecciarsi ad un altro episodio accaduto nel mese scorso. Il 33enne finito in carcere con l'accusa di violenza è il fratello di Pasquale Picariello, la cui salma è stata rubata dal cimitero di Agropoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Camerota, lo sfregio dei panni al cimitero e in spiaggia retata di ombrelloni abusivi

## I CONTROLLI

### Antonietta Nicodemo

Ombrelloni lasciati sulla spiaggia per intere giornate per conservare il posto al sole ma anche panni stesi in luoghi pubblici per trovarli asciutti al rientro dal mare. In costiera cilentana i turisti non smettono di sfidare le forze dell'ordine impegnate a far rispettare le ordinanze in vigore a tutela del demanio e del decoro urbano. Ieri mattina a Marina di Camerota la polizia municipale ha multato una coppia di turisti campani perché ha posizionato una corda sul muro di cinta del cimitero e steso indumenti bagnati da far asciugare al sole. Quando i responsabili sono tornati per ritirarli hanno trovato il sovrintendente Cammarano ad attenderli per identificarli e mul-

tarli. Rientravano dalla spiaggia di Lentiscale e mai avrebbero immaginato di trovarsi di fronte ad un vigile. Hanno raccolto asciugamano, costume, berretto e t-shirt che avevano steso davanti al cimitero e si sono allontanati. A questi controlli si è aggiunto il blitz sulla spiaggia contro gli ombrelloni selvaggi. Ne sono stati requisiti circa 80, con altri oggetti lasciati sull'arenile per utilizzarli il giorno dopo. Un'abitu-

dina diffusa, che i vigili provano a debellare con sequestri e multe. Sempre ieri di ombrelloni ne sono stati sequestrati 50 ad Agropoli e diversi anche sulla spiaggia di Ascea. Lo scorso weekend a Castellabate ne sono stati identificati 108, a Villamare 15 e alcuni a Casal Velino. Anche a Pioppi i vigili hanno ritirato dall'arenile 13 ombrelloni e 3 sedie a sdraio. Ma la pacchia è finita. A giorni tutte le spiagge di Pollica, per evitare gli assembramenti, saranno installati da parte del Comune i bastoni sui quali i bagnanti potranno aprire il proprio ombrellone. I proprietari fuorilegge non ne chiedono ma la restituzione. Se identificati scattano multa salata e denuncia penale per occupazione abusiva demaniale e a fine estate i Comuni si ritrovano una montagna di oggetti da mare da smaltire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bellizzi, lotta Maccaferri audizione senza risposte

## LA VERTENZA

### Vita Salerno

Si è tenuta ieri mattina in Regione l'audizione richiesta dal consigliere regionale Michele Cammarano sulla vertenza occupazionale dello stabilimento Maccaferri di Bellizzi. Da molte settimane i dipendenti dell'impresa chiedono chiarimenti sul futuro dello stabilimento e del proprio impiego. Tutte le parti coinvolte hanno partecipato al tavolo istituzionale. «In commissione attività produttive abbiamo convocato le parti coinvolte nella vertenza Maccaferri di Bellizzi, azienda leader in manufatti per il contrasto al rischio idrogeologico - ha dichiarato Cammarano dopo l'incontro - Management, istituzioni locali e sindacati si sono confron-

tati sul futuro dello stabilimento alla luce sia della difficoltà economica del gruppo che delle prospettive del mercato a breve termine. Anche se nessun nodo è stato sciolto sul destino di 40 operai, continueremo a rappresentare le istanze e le denunce provenienti dai territori. La nostra battaglia non si arresta finché non riusciremo a garantire il lavoro di tutti». Presente all'incontro anche la deputata 5 Stelle Anna Billotti, che ha presentato un'interrogazione al Ministero dello Sviluppo Economico: «Siamo riusciti a riunire tutte le parti ad un tavolo istituzionale - ha detto - anche se da qualche ora gli operai sono in cassa integrazione, ci è sempre più chiaro che l'Italia non può permettersi di perdere professionalità in un settore strategico come la tutela ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Droga online caffè e panini ordini in codice a Battipaglia

## L'INCHIESTA

### Paolo Panaro

Nei bar di Battipaglia e a ridosso di una paninoteca i pusher finiti nel mirino della polizia smerciavano la droga e incontravano i clienti. Le intercettazioni telefoniche e ambientali che provano la compravendita di stupefacenti tra gli otto pusher arrestati, all'alba di lunedì scorso dagli agenti del commissariato di Battipaglia, agli ordini del vicequestore Lorenza Cicciotti, sono tantissime. Le indagini che hanno portato al maxi blitz antidroga e agli arresti di Donato D'Ambrosio, Antonio Napolitano, Fabio La Ragione, Michele Juliani, Giovanni Gambone, Gaetano Bruno, Matteo Forillo e Cosimo Longo sono iniziate nel 2018 dopo una rapina a mano armata al bar Mazzini di Battipaglia. Ed è proprio nei bar che ci incontravano pusher e clienti.

## L'INTESA

Le parole d'ordine erano: «Passa a prendere un caffè», ma nei bar, oltre a sorvegliarlo, gli spacciatori smerciavano droga. Davanti ai locali di Battipaglia o all'interno si incontravano anche i pusher per dividere i letti e rivenderle. La maggior parte proveniva da Torre Annunziata. «Panini 20», è un'altra delle frasi utilizzate dai pusher, che si sono incontrati dopo venti minuti dinanzi una paninoteca di Battipaglia. Un altro posto dove avevano gli scambi di stupefacenti tra pusher e clienti era un campo di basket di Battipaglia, poi il distributore di carburanti. La parola «Cina», invece, era utilizzata per incontrarsi a ridosso di un negozio gestito da cinesi. Gli interventi della polizia, in cui sono stati sequestrati più di un chilo di stupefacenti tra cocaina, eroina e marijuana, sono tantissimi. Le telecamere che hanno ripreso lo smercio erano posizionate a ridosso dei bar e dei locali dove avveniva la compravendita, e anche nei pressi delle abitazioni dei malviventi. Fabio La Ragione spesso acquistava la droga da Gambone e Napolitano, quest'ultimo aveva trasformato la sua abitazione, a Pontecagnano, in un vero e proprio market di stupefacenti. «Andare a fare la playself», è un'altra frase utilizzata da due spacciatori, in linguaggio codificato, che significherebbe «andare a fare approvvigionamento di stupefacenti». In un'altra occasione un pusher ha lanciato all'altro spacciatore la droga sul davanzale del balcone, ed anche questa circostanza è stata immortalata dalle telecamere. Consumatori di stupefacenti molto assidui, invece, si recavano a casa di Donato D'Ambrosio, che aveva creato un altro market di droga. Un cliente bloccato dalla polizia dopo l'acquisto di droga ha confermato agli investigatori di recarsi quasi quotidianamente dai pusher per comprare l'eroina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI OTTO ARRESTATI DAL COMMISSARIATO DI POLIZIA STABILISCONO INCONTRI NEI BAR DELLA ZONA E AL CAMPO DI BASKET

